

patria comune, trovò un terreno propizio specialmente a Belgrado dove le penose vicende della famiglia reale, le feroci lotte dei partiti, e le tristi condizioni economiche del regno distolsero per parecchi anni popolo e governi dal pensare agli alti ideali della patria.

Con la visita del principe Nicola a Belgrado, che re Alessandro restituirà fra breve, è stato realizzato uno dei più fervidi voti del patriottismo serbo e del principe Nicola, che così degnamente lo rappresenta, e che, consacrando a un altissimo ideale tutta la sua vita, vorrebbe la sua patria grande ed unita, pronto a far sacrificio di sè e della sua dinastia ove questo sacrificio potesse giovare a farla e a mantenerla tale.

Le trattative che precedettero quel convegno hanno qualche cosa del romanzo.

Sino all'ultimo momento, quando tutto pareva definito, tanto a Cettigne che a Belgrado han dovuto lottare ancora per vincere le difficoltà, per sventare gl'intrighi orditi per mandarlo a monte, o per gettare su quell'incontro una nota di freddezza e di diffidenza che ne avrebbe menomato il grande significato. Ma nè il vecchio principe del Montenegro, l'accorto politico che da tanti anni regge i destini del piccolo Stato, teatro troppo piccolo per un uomo veramente superiore come lui, nè il giovane Re che da poco sul trono ha dimo-